



La Giunta è riuscita nel quadriennio a creare numerose strutture, ora l'impegno è farle vivere con il concorso dei cittadini

Rho, una città non per caso

Il difficile cammino da un centro dormitorio alle porte di Milano ad una vera comunità
Il nuovo piano regolatore con il recupero di piazza San Vittore e di aree industriali dismesse

La città è fatta, ma ora bisognerà fare i cittadini. Il vecchio detto risorgimentale si attaglia bene alla fase complicata che Rho sta vivendo in questi anni: il passato quadriennio della giunta Cavicchioli ha disegnato le grandi strategie urbanistiche e sociali, con il nuovo Prg ha gettato le fondamenta per una città a misura d'uomo, ma Rho manca di vitalità collettiva, la sua identità culturale è sfuocata, non ha portato a compimento il difficile riscatto dal ruolo mortificante di città dormitorio, o di parcheggio, assegnate dalla forza marginalità metropolitana.

Con il voto del 24 maggio la coalizione dei Democratici di sinistra lancia la sfida: «Da città, ora vogliamo diventare una comunità», spiega Tommaso Brancati, 44 anni, dipendente delle Poste, dal '94 segretario cittadino ed ora capolista del Ds. Parla calibrato, uno abituato al ragionamento: «Ora dobbiamo costruire una nostra identità. La città si è popolata sulla scia delle ondate immigratorie, non ha acquisito una identità propria. Siamo una accozzaglia di gente che abita a Rho spesso neanche per scelta, ma per momentanea comodità e varie altre ragioni. Chi va e chi viene, chi si trasferisce dopo pochi anni, un ricambio continuo. Persone che non si riconoscono come parte di una comunità. Il compito principale della prossima amministrazione è di dare un "senso dell'abitare" in questa città, per questo abbiamo scelto come slogan "Da città a comunità"».

Obiettivo arduo, perché non si tratta di costruire sul cemento, ma sulla fragilità della umana sensibilità. Con quali strumenti pensate di arrivarci? «Con la partecipazione. Non solo intesa come adesione al momento di scegliere, ma come gestione vera e propria. Mi spiego meglio: la giunta ha dotato la città di strutture, e adesso si tratta di "abitarele", farle vivere e gestire con il concorso della gente. Un esempio? Abbiamo proposto le oasi urbane, ossia

polmoni di verde pubblico da ristrutturare, in quanto si tratta di aree abbandonate. Ne abbiamo numerose. Bisogna farle gestire alle associazioni, far sì che siano "visite", perché solo così il cittadino potrà riappropriarsi della città e riacquisire una identità. Lo stesso discorso vale per gli altri settori. Ad esempio sul fronte urbanistico: le scelte devono essere partecipate, ma anche nelle fasi della loro attuazione ci dev'essere la gente che preme. Come i centri civici: è fondamentale che sia la gente a gestirli. Sono punti di aggregazione: le reazioni per ora sono positive, associazioni di giovani e di anziani si sono formate, sono disponibili a darsi da fare».

Un salto di qualità, dunque, della vivibilità. Una svolta che ora ha buone prospettive grazie al ridisegno del tessuto urbano sancito dal piano regolatore approvato due anni fa. Quali le sue principali caratteristiche? Brancati: «La consapevolezza che la città ha una sua propria dignità da valorizzare, una città consolidata ed una struttura collaterale, nei dintorni, da ridefinire recuperando le aree a verde tramite gli standard, differenziando le zone e rispettando i loro caratteri. Lo slogan stavolta è "Portare al centro le periferie"». Due grandi aree industriali dismesse del centro hanno già cambiato connotati, i vecchi cadenti capannoni hanno fatto spazio a verde pubblico, nuovi edifici, centri commerciali diversificati. La piazza San Vittore, il "cuore" storico di Rho, ora è un accogliente salotto dove è piacevole ritrovarsi. Ma soprattutto il consistente ruolo assegnato all'edilizia economico-popolare, circa 175 mila metri cubi rispetto ai circa 400 mila previsti dal Prg. Oltre un terzo. Ma proseguirà anche l'impegno a personalizzare le piazze, ad aprire nuovi parcheggi nei pressi del centro, a potenziare il trasporto pubblico («Muoversi tutti, muoversi meglio»), aprire nuove piste ciclabili ma anche ludoteche nei quartieri, un nuovo asilo nido, l'assistenza

domiciliare da potenziare, e poi ancora la lotta all'inquinamento acustico, il riciclaggio dei rifiuti, il contenimento dei consumi energetici. Insomma, uno stavillino di fantasia creatrice.

Ma siamo certi che sono questi i problemi percepiti come i più importanti? Alla qualità della vita urbana, un recente sondaggio fa anteporre i timori per l'occupazione e i gravi disagi relativi alla mobilità. Occupazione: «È errato ritenere che la disoccupazione sia un flagello soltanto del Sud. Esistono sacche di disagio anche a Rho, il tasso di disoccupazione attornia al 12 per cento ci porta in vetta alle medie regionali. Colpa della deindustrializzazione, ma anche il settore giovanile in cerca di prima occupazione è martoriato. Ecco allora un tema fondamentale per la nuova amministrazione: creare opportunità di sviluppo dell'area incoraggiando la piccola e media impresa, con gli sportelli di sostegno alla ricerca di fondi, con l'aiuto a superare le pastoie della burocrazia per chi voglia intraprendere un'attività». Si pensa a un centro servizi alle imprese, al sostegno delle forme di cooperazione e di volontariato no profit. Anche se la strada del riscatto è decisa, Rho non recita la parte dell'isola felice. Il programma dei Ds vuole

riforme delle autonomie e un ruolo forte nell'area metropolitana e servizi di dimensione sovracomunale.

Il programma dei Ds è dunque sensibile all'uomo, e forse proprio per questo motivo non sorprende la sua attenzione anche agli amici dell'uomo. Due gli obiettivi: aree verdi attrezzate in ogni quartiere per rendere bella la vita degli animali domestici e istituzione di un "centro di accoglienza", gestito da volontari, per animali abbandonati o per ospitarli a pensione - s'intende pagando - quando la famiglia va in vacanza.

Giovanni Laccabò



La centrale piazza San Vittore dopo la definitiva sistemazione

Diamo senso alla parola abitare

Spazi verdi da fruire in ogni quartiere

Intervista al candidato sindaco

Arianna Cavicchioli Di lei si dice: mantiene sempre la parola data

Arianna Cavicchioli, 38 anni, mamma di una bambina, è sindaco di Rho dal 1994. Il centro sinistra la ricandida sapendo che «il sindaco» può contare su una platea di adesioni personali che supera i voti di coalizione. In giro si dice di lei che si impegna, che prende ogni cosa sul serio, che mantiene sempre la parola. Prima faceva l'assistente sociale, dall'82.

In che misura un assistente sociale riesce a fare meglio il sindaco?

Ti fa imparare ad ascoltare la gente, ad essere disponibile. Ne ho già avuto un riscontro nel '94, in occasione del ballottaggio.

In che modo il sindaco Cavicchioli ha messo a frutto questa sua caratteristica?

Innanzitutto con la scelta di fare il sindaco a tempo pieno, quindi il massimo di responsabilità. Dieci ore al giorno, oltre le riunioni serali.

Con quali obiettivi?

Mantenere gli impegni fatti a suo tempo agli elettori. Ti senti responsabile di ciò che hai dichiarato. Ma anche coltivare contatti forti con la cittadinanza.

Nessun rimpianto? Promesse non mantenute?

Abbiamo onorato gli impegni, ma abbiamo registrato una carenza di comunicazione durante l'emergenza rifiuti, motivo per cui abbiamo ricorrevamo a comunicazioni dirette.

Ed ora?

Mi pare che, al di là del giudizio politico, la gente è consapevole che le cose sono state fatte.

Imomenti più belli?

Questi ultimi sei mesi quando abbiamo portato a termine tutti gli impegni. Non mi riferisco solo alla costruzione di opere, ma anche nel campo delle politiche sociali, il confronto con le associazioni con i suoi effetti sulla città.

Le preoccupazioni più gravi?

Sapere che devi rispondere a perso-

ne che con dignità vivono la povertà. Situazioni di povertà estrema visuale con dignità. Di fronte a questi problemi non hai la soluzione in tasca, per cui ti preoccupi che la vita cittadina non sia caratterizzata dalle due velocità, da chi ha le possibilità e da chi è tagliato fuori.

Da quali problemi, soprattutto, emerge il rischio delle due velocità?

Innanzitutto dalla disoccupazione. Nei colloqui personali con il sindaco salta fuori che il numero delle famiglie monoredenti è elevato. Tre, quattro persone in famiglia, dove si arriva a fine mese con grande sofferenza. Poi il tasso dei disoccupati, specie nella fascia adulta che non riesce a mettersi sul mercato del lavoro.

Dire Rho è come dire raffineria, un vostro assillo storico. Che ne sarà di quell'area, visto che la Fiera nichia?

Il programma del '94 prevedeva di localizzare il polo esterno della Fiera. In questi quattro anni non si è andati oltre i progetti di studio, metropolitana compresa. Solo di recente è stato avviato il piano di bonifica, e questo è un fatto significativo. Si tratta di oltre 1 milione 200 mila metri quadrati dismessi da anni. Niente si è mosso ai piani superiori, e lo stesso Ente Fiera è incerto. Ma noi vogliamo date certe e avanziamo una proposta innovativa: se la Fiera ha una necessità ridotta rispetta a prima, noi siamo pronti a discutere di attività complementari e omogenee.

Per noi significa nuovi posti di lavoro, ma anche prolungamento della Rho-Monza e del metrò e spostamento dei caselli.

Dunque Rho è alla vigilia di una svolta importante. Certo. Ma occorre che gli enti locali, soprattutto Rho e Pero, sappiano premere sulla Regione perché siano chiare le prospettive.

Come si presentano i raggruppamenti al voto. Il Polo candida Gianni Pessina, la Lega propone Tino Arena

L'alleanza cresce al centro

Confronto e dialogo sui progetti: così si è allargata la coalizione di governo

Il centro sinistra di Rho riunisce Democratici di sinistra, Ppi, Prc, Socialisti democratici italiani, Verdi democratici e la lista civica "Patto Rho". Nuova coalizione, nuova "aria" politica nella casa comune fattasi più spaziosa per accogliere nuovi e preziosi alleati come il Partito popolare, Patto Rho e Socialisti democratici: «Arricchimento e consolidamento», commenta Roberto Nava che coordina i Ds della zona. «Un risultato conseguito - dal basso -, un patto di alleanza costruito in loco sui programmi e sui valori, e che premia il buon lavoro della giunta di questi quattro anni. «La giunta ha interamente raggiunto gli obiettivi che si era data all'inizio del mandato. Dal punto di vista amministrativo il giudizio è ottimo. Ecco perché poi si è potuto "aprire" alle forze di centro che oggi sono in corsa assieme a noi».

Dunque lo staff del sindaco ha speso bene i suoi talenti? Spiega

Arianna Cavicchioli: «In quattro anni abbiamo investito oltre 120 miliardi, una somma pari a quella spesa nell'arco di tutti i dieci anni precedenti. Abbiamo investito nelle opere pubbliche, con nuovi spazi nelle politiche sociali, nuovi centri di aggregazione giovanile, centri diurni per anziani, interventi consistenti nel centro storico con il rifacimento della piazza, dove sono stati anche ristrutturati e ampliate le case che vi si affacciano. Massicce manutenzioni nelle aree verdi e nei servizi tecnologici, la manutenzione delle strade».

Onore al merito, ma che c'entra tutto ciò con l'ampliamento della coalizione? Cavicchioli: «Il confronto con le forze di centro è stato avviato circa due anni fa con l'approvazione del piano della mobilità, ossia lo studio delle infrastrutture e la progettualità degli interventi in materia di mobilità. In quella occasione Ppi e Patto Rho hanno deci-

so di confrontarsi con noi. Noi abbiamo accolto le loro proposte. Lo stesso metodo è proseguito nella discussione del nuovo piano regolatore». Dunque un rapporto non scontato, ma che si è fatto sempre più solido e stretto lungo il percorso: il confronto sui problemi concreti, la decisione comune sulle grandi linee strategiche del futuro della città. A gennaio l'alleanza era cosa fatta: «Un seminario di una giornata per individuare i valori comuni».

Non si è trattato dunque - spiegano i Ds - di una semplice trasposizione sul piano locale del quadro politico nazionale. L'alleanza trova le sue ragioni in una comune tensione ideale, che induce tutte le forze amiche a considerare l'impegno amministrativo come un servizio alla città. Secondo i valori condivisi sono loro volta in sintonia «con un progetto forte di rinnovamento: promozione del pieno sviluppo della

persona umana, sostegno agli handicappati e ai soggetti deboli, politiche territoriali mirate a salvaguardare l'ambiente e migliorare la qualità della vita in città. Una promessa solenne, l'apertura del centro sinistra a chiunque intenda sostenere il candidato sindaco Cavicchioli, o comunque interloquire.

E gli altri? Tre rivali contendono la carica di sindaco ad Arianna Cavicchioli. Il Polo - con An, Fi, Ccd-Cdu e la lista civica "Cresce Rho" - candida Gianni Pessina, recente acquisto del partito di Berlusconi. La Lega Nord propone Tino Arena, già capogruppo del Carroccio che a Rho raggiunge circa il 15 per cento. Non siamo nel "feudo" bossiano. Come mai? Nava: «A Rho la Lega non attecchisce come nella sua roccaforte dell'Alto Milanese. La realtà è diversa. È una caratteristica di tutto il Rhodense, dove si registra una presenza forte dell'elettorato di centro sinistra. Anche il dato recente di Pe-

ro, dove la Lega ha perso nonostante avesse amministrato da quattro anni e sperava nella riconferma del mandato. Nelle ultime amministrative, la Lega nella nostra zona risulta in calo».

Infine la lista di «Rho Progressista-La Sorgente», che presenta come candidato sindaco Luigi Panico, un ex del Psi di Craxi, che ora ricostituisce il terzo degli spezzoni in cui si è frammentato l'elettorato socialista: in parte, con i laburisti, sono confluiti nei Democratici di sinistra. E gli altri? Tre rivali contendono la carica di sindaco ad Arianna Cavicchioli. Il Polo - con An, Fi, Ccd-Cdu e la lista civica "Cresce Rho" - candida Gianni Pessina, recente acquisto del partito di Berlusconi. La Lega Nord propone Tino Arena, già capogruppo del Carroccio che a Rho raggiunge circa il 15 per cento. Non siamo nel "feudo" bossiano. Come mai? Nava: «A Rho la Lega non attecchisce come nella sua roccaforte dell'Alto Milanese. La realtà è diversa. È una caratteristica di tutto il Rhodense, dove si registra una presenza forte dell'elettorato di centro sinistra. Anche il dato recente di Pe-

Alle urne domenica più di 43mila elettori

Popolazione oltre 52 mila. Votanti 43.313, di cui 20.884 maschi e 22.429 femmine.

Anche a Rho il centro sinistra affronta le urne con le credenziali in perfetto ordine perché gli impegni del '94 sono stati tutti onorati. E anche tra gli avversari non manca chi riconosce i meriti del sindaco: «Votate pure Cavicchioli come sindaco, ma ricordatevi di me con il voto di lista», ha detto un importante «avversario».

La coalizione di centro sinistra, comunque, sfiora il 45 per cento secondo i voti di circoscrizione nelle regionali del 1995. Basta sommare il 18 per cento dell'allora Pds più 9,6 del Prc, più 3,6 dei Verdi e democratici, il 6,4 dei popolari. E manca all'appello il quoziente dei socialisti che tre anni fa erano in ordine sparso oltre al contributo del Patto Rho.

Per contro la Lega nord aveva ottenuto il 12,6 per cento, An il 10,4, e Forza Italia il 30,5.

Il programma dei Ds non trascura nessun problema, anche la sicurezza della città ha un posto d'onore e prevede interventi multifunzionali, dal recupero delle periferie alla illuminazione pubblica, alla migliore collaborazione tra carabinieri e polizia municipale.

I trenta candidati in lizza per la lista dei Democratici di sinistra

Tommaso Brancati segretario cittadino, dipendente poste
Gianmaria Tarasi sinistra giovanile, studente/commerciante
Maria Virginia Alaimo impiegata
Graziano Antonini commerciante
Ernesto Baruffaldi pensionato
Renzo Bini pensionato
Manuela Bonicalzi commercialista
Claudia Borghi assessore uscente
Silvana Buffo indipendente, infermiera professionale
Claudio Caccia analista programmatore dip. Asl Milano n. 1
Franco Cagni pensionato
Luigi Corno pensionato
Ambrogio Cozzi indipendente, psicologo
Mauro Finiguerra impiegato tecnico Italtel
Flavia Fornasiero grafica pubblicitaria

Osvaldo Lamperti Docente politecnico Milano
Sara Lamperti Sinistra giovanile, architetto
Oscar Lampugnani lavoratore autonomo (pres. Cagip) case Pozzi
Alfio Longo insegnante
Carlo Manis artigiano
Luigi Negrini dirigente d'azienda
Anna Nigro impiegata
Paolo Penzo impiegato Cgil
Pietro Ricciardi Giornalista editore
Giuseppe Scarfone commercialista
Michele Sciannamea impiegato tecnico Tecnomont
Marisa Sinigaglia impiegata azienda ospedaliera Rho
Mariella Sporzoni architetto
Emilio Tamagnini pensionato
Antonio Vigna operaio Elf Atochem